

The Quilt (La Coperta)

Il racconto è narrato da una **voce infantile**, una bambina vivace e curiosa che viene mandata a trascorrere del tempo a casa della **Begum Jan**, una donna dell'alta borghesia musulmana. La scelta di una narratrice bambina è fondamentale: il suo sguardo ingenuo permette di descrivere situazioni cariche di tensione erotica e sociale senza filtri moralistici, ma con un'ironia tagliente.

La solitudine della Begum

Begum Jan è sposata con il **Nawab**, un uomo rispettato, ricco, apparentemente irreprensibile. Ma il matrimonio è una facciata: il Nawab non mostra alcun interesse per la moglie e passa il tempo circondato da giovani uomini. La Begum, trascurata e isolata, scivola in una malinconia profonda, quasi una malattia dell'anima.

L'arrivo di Rabbu

Per alleviare la sua sofferenza, la Begum si circonda di una serva, **Rabbu**, che diventa la sua presenza costante, quasi simbiotica. Rabbu la massaggia, la accudisce, la consola. Ma il rapporto tra le due va oltre la cura: la narratrice, senza comprenderlo pienamente, percepisce un'intimità fisica e affettiva che sfugge alle norme sociali.

La coperta come simbolo

Il cuore del racconto è la celebre scena notturna: la bambina, spaventata, entra nella stanza della Begum e vede la **coperta** muoversi in modo misterioso, con forme che si gonfiano e si contraggono. Non capisce cosa stia accadendo, ma il lettore adulto sì: sotto quella coperta si consuma un rapporto erotico tra Begum Jan e Rabbu.

La coperta diventa così un **velo simbolico**: nasconde ciò che la società rifiuta di vedere, ma allo stesso tempo lo rivela attraverso il movimento, la vibrazione, l'ambiguità.

La fine del racconto

Quando Rabbu si allontana per qualche giorno, la Begum cade in uno stato di agitazione quasi isterica. Al suo ritorno, la narratrice assiste di nuovo a scene che non comprende, ma che confermano la natura del legame tra le due donne. Il racconto si chiude senza moralismi, lasciando il lettore con un'immagine potente di desiderio, solitudine e resistenza.

Critica dell'opera

1. Un testo rivoluzionario**

The Quilt è uno dei racconti più audaci della letteratura indiana del XX secolo. Pubblicato nel 1942, infrangeva tabù enormi:

- rappresentava **desiderio femminile**,
- mostrava una relazione **lesbica**,
- criticava l'ipocrisia della classe alta musulmana,
- smascherava la doppia morale patriarcale.

Per questo Chughtai fu processata per oscenità. Ma vinse: il tribunale riconobbe che il testo non conteneva nulla di esplicitamente pornografico. La sua forza era tutta nella **suggerione**, non nella descrizione.

2. La scelta della narratrice bambina**

È uno dei colpi di genio del racconto.

La bambina:

- osserva senza capire,
- descrive senza giudicare,
- rivela senza volerlo.

Questo permette a Chughtai di parlare di temi proibiti con una libertà sorprendente. L'ingenuità della voce narrante diventa un'arma letteraria.

3. Erotismo come critica sociale**

L'erotismo non è fine a sé stesso. È un modo per denunciare:

- la **reclusione domestica** delle donne,
- la **violenza del matrimonio patriarcale**,
- l'assenza di agency femminile,

- la solitudine emotiva delle mogli trascurate.

Il desiderio lesbico non è presentato come devianza, ma come ****risposta vitale**** a un sistema che nega alle donne ogni forma di piacere e autonomia.

4. Ambiguità e simbolismo**

La coperta è uno dei simboli più celebri della letteratura sudasiatica:

- nasconde e rivela,
- protegge e soffoca,
- è un luogo di intimità e di clandestinità.

L'ambiguità è la cifra stilistica del racconto: tutto è suggerito, mai esplicitato. Questo lo rende ancora oggi modernissimo.

5. Un testo fondativo del femminismo sudasiatico**

The Quilt è considerato un testo chiave del femminismo letterario in India e Pakistan.

Chughtai, con la sua prosa ironica e tagliente, ha aperto la strada a generazioni di scrittrici che hanno osato parlare di:

- desiderio,
- corpo,
- identità,
- oppressione domestica,
- sessualità non normativa.

Valutazione complessiva

The Quilt è un racconto breve ma dirompente, capace di unire:

- finezza psicologica,
- critica sociale,

- audacia tematica,
- ironia,
- simbolismo.

È un testo che continua a disturbare e affascinare, proprio perché non offre risposte semplici. Rimane una pietra miliare della letteratura femminile e queer del Novecento.